

## NOTIZIARIO REGIONALE

1978 - 1979

### TRENTINO - ALTO ADIGE

#### AICA DI FIÈ - VÖLSERAICHA (Bolzano)

Nel mese di aprile 1978, su segnalazione di E. Jud parroco di Aica, fu possibile accertare in questa frazione del comune di Fiè, una serie di depositi di interesse archeologico. La causa di questi ritrovamenti fu lo scavo di una trincea (circa cm. 80 di larghezza per cm. 80-130 di profondità, lunga complessivamente svariate decine di km.) per la posa in opera dei tubi di un impianto di irrigazione. Tale impianto utilizza le acque di un laghetto artificiale creato per l'occasione svuotando il bacino di una torbiera.

L'intero territorio della frazione di Aica e cioè il terreno a terrazzi che costituisce il lato destro della valletta di Tires, la quale sbocca nella Val d'Isarco all'altezza di Prato Isarco-Blumau, è stato in tal modo solcato in tutte le possibili direzioni con un fossato quasi sempre abbastanza profondo per raggiungere il brecciamme morenico di fondo e comunque sufficiente per mettere in luce eventuali formazioni di origine antropica. La Sezione Archeologica della Soprintendenza Provinciale si è dovuta in questo caso limi-

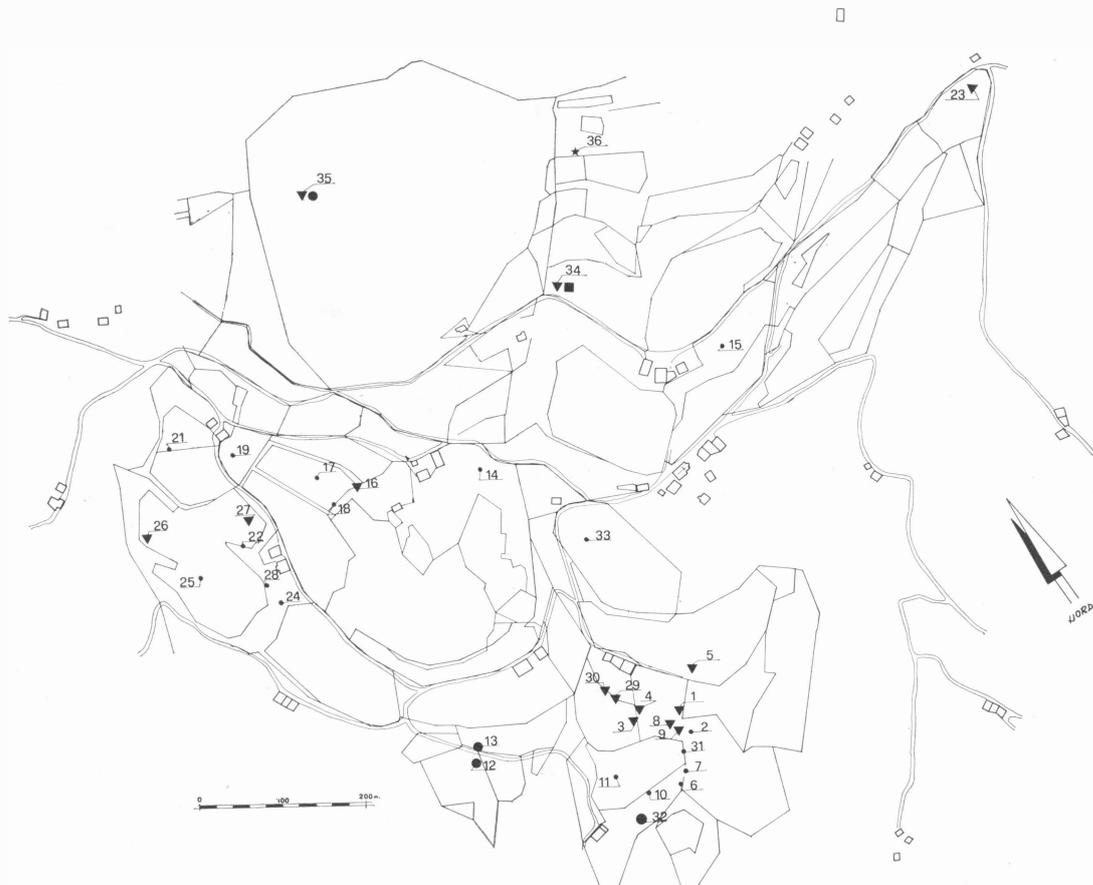


Fig. 1 - Pianta della frazione di Aica ricavata dai rilievi catastali. Simboli: Triangolo - Punto di ritrovamento Neolitico; Cerchio - Età del Bronzo; Quadrato - Età del Ferro; Stella - Epoca Romana; Cerchio piccolo - Punto di ritrovamento generico. Il Punto 36 non è compreso per motivi di spazio. Rimane fuori campo in alto a destra. Rilievo e disegno E. Cavada.

tare al rilevamento topografico dei singoli punti di rinvenimento o nel migliore dei casi a qualche sondaggio; infatti il numero delle zone archeologiche venute in luce (36) escludeva, almeno in questa prima fase qualsiasi ipotesi di scavo esaustivo. L'andamento della rete di trincee (un complesso di condotti principali da cui si diramano dei tratti paralleli per lo più con andamento Est-Ovest, distanti 45 metri l'uno dall'altro) potrebbe essere giudicato relativamente uniforme e non selettivo, per cui l'addensarsi di ritrovamenti in determinate aree dovrebbe corrispondere ad una situazione di fatto di maggiore densità di tracce antropiche nel sottosuolo. Purtroppo al nostro arrivo una buona parte della rete di canali era già colmata ed altri canali furono scavati nella tarda estate senza una sorveglianza adeguata; inoltre sono state prevalentemente sondate aree prative mentre i tratti attualmente boscosi sono stati trascurati. Dunque i dati topografici sotto esposti sono da considerare incompleti. Si è comunque rilevato che:

- a) due colline (Zaflunerbüchel e Fingerbüchel) disposte sul margine inferiore della fascia di prati in ripido pendio che costituisce il versante destro della Val di Tires, hanno ospitato sulla sommità o sulla sella che le unisce al pendio retrostante, forme di insediamento dell'Antica Età del Bronzo (Punti 12 e 13 corrispondenti allo Zaflunerbüchel) e rispettivamente dell'Età del Bronzo Recente e Finale (Punto 32, Fingerbüchel).
- b) Sul ripido pendio terrazzato che separa il maso Fingerhof dal maso Zaflunerhof si sono fino ad ora identificati 13 Punti giudicati notevoli (per presenza di carboni in profondità, disposizione anomala del pietrame etc.), in 8 dei quali si sono ritrovate anche tracce positive di antica presenza umana (selci o frammenti fittili). Infine nei Punti 1, 3 e forse 9 si sono riconosciute tracce di strutture complesse con pavimenti, focolari etc., (probabili capanne). La presenza di ristrutturazioni con innalzamento di livello dei piani di pavimento lascia intravedere una certa durata del popolamento in questo punto. Il materiale rinvenuto sembra riferibile al Neolitico Antico.
- c) Altre tracce sicure ma più rade di popolamento si dispongono sulla fascia di prati in pendio compresi tra i masi Masuner, Federer e Hanig. Tra essi i Punti 16, 20 e 26 hanno restituito ceramica e selci. È presumibile

che si tratti anche in questo caso di Neolitico. Il Punto 20 costituito da una lente di terreno carbonioso di forma concavo-convessa, corrisponde probabilmente ad una capanna.

- d) Apparentemente del tutto isolato il Punto 23 sul fondo di una valletta che rappresenta su questo versante l'accesso naturale all'esteso insediamento su colle, dell'Età del Bronzo e del Ferro, di Grosssteinegg, questo ultimo già da tempo noto. Minuti frustoli di ceramica ed una scheggia di selce.
- e) Nello svuotamento della torbiera, per il bacino di alimentazione dell'impianto citato deve essere stato distrutto un minuscolo insediamento di sponda dell'antico laghetto, perché terminati i lavori E. Jud poté rinvenire sulla riva occidentale pochi cocci ed un'ogiva foliata di selce. Lo scarso materiale sembra attribuibile all'Età del Bronzo.
- f) Nello sbancamento per la nuova strada provinciale Prato Isarco-Aica-Tires, si è potuto osservare uno strato potente 70-80 cm. di breccia e ciottoli che reca, evidentemente in situazione di giacitura secondaria, materiale culturale eterogeneo (cocci, selci e carboni), dilavati da strati antropici situati più a monte. Alcuni bordi a tesa sembrano riferibili al Bronzo Finale, una lama denticolata ritrovata nei pressi è probabilmente da attribuire al Neolitico Antico.
- g) Circa 500 metri più ad Oriente, nei pressi del maso Pulserhof, negli sbancamenti per il tracciato della medesima strada si è riconosciuta una serie di sedimenti, più o meno tutti dovuti a diluvamento lungo il ripido pendio di strati culturali situati più a monte. Materiali culturali si ritrovano in ogni caso ancora ad una profondità di oltre due metri. Nel gruppo eterogeneo dei reperti, un'ansa a nastro ed un frammento di bordo a beccuccio sembrano riferibili ancora genericamente all'Antica Età del Ferro. Invece svariate schegge di selce alludono ad un momento più antico.
- h) In prossimità della nuova casa Eichenheim, rinvenimenti di Età Romana (c. II sec. d.C.). Punto 36. Ritrovamenti 1978, segnalati da E. Jud.

L'elemento più significativo di questa serie di ritrovamenti è dato certamente dal gruppo di strutture neolitiche presso il maso Finger e presso il maso Federer. Tra le ceramiche rinvenute nei posti n. 1 e 2, alcuni frammenti di parete decorati con solchi paralleli incisi sembrano denotare forti somiglianze con il materiale di Villandro-Plunacker. Il materiale apparterebbe dunque al Neolitico Antico, con forti affinità per quanto riguarda l'ambito regionale, ad es. con i reperti del Riparo Gaban (determinazione B. Bagolini). Interessante anche notare come in alcuni punti almeno, la morfologia del pendio (prati Fingerhof) sembri ripetere fedelmente la sistemazione «neolitica» del suolo. Vari elementi (interpretati come tracce di probabile disboscamento mediante il fuoco) sembrano suggerire la presenza di una comunità di agricoltori più che non un bivacco di cacciatori. Avremmo qui documentato per la prima volta per tale epoca su scala abbastanza ampia lo sfruttamento agricolo nella regione alpina a quota decisamente elevata; infatti il livello medio dei depositi neolitici qui esaminati è di m. 875 s.l.m.. Che a questa attività agricola si affiancasse piuttosto massicciamente la pratica dell'allevamento è confermato dai resti di fauna finora recuperati nel gruppo di posti di rinvenimento presso il maso Finger, attribuibili quasi esclusivamente a specie domestiche (determinazione preliminare A. Riedel).

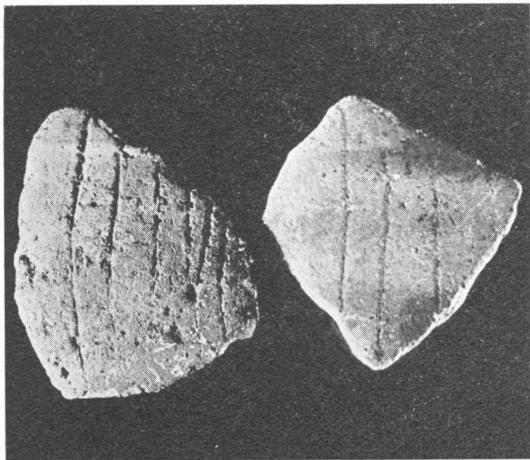


Fig. 2 - Due frammenti di ceramica decorati ad incisione dal posto n. 1 presso il maso Finger. Foto G. Rizzi (gr. nat.).